

Card. ILDEBRANDO ANTONIUTTI

PROLUSIONE AL I° CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ISTITUTI SECOLARI

(20 settembre 1970)

1. Desidero anzitutto ringraziare sentitamente i benemeriti organizzatori di questo Congresso, i quali accogliendo le indicazioni del Sacro Dicastero che ha la alta direzione degli Istituti Secolari, lo hanno preparato con tenace pazienza e lo vedono oggi realizzato con legittima soddisfazione.

2. Al ch.mo Prof. Giuseppe Lazzati che ne ha la presidenza e che ci ha accolti con tanta grazia e con fiduciosa speranza, la nostra sincera gratitudine.

3. E la nostra viva riconoscenza al caro dottor Oberti, il quale in qualità di Segretario del Comitato Organizzatore, ha dedicato tempo, energie e abilità per la celebrazione di questo raduno che corona oggi la sua diuturna fatica.

4. Sono lieto e onorato di accogliervi a Roma assieme alle distinte personalità che vi accompagnano e di rivolgervi un saluto particolarmente cordiale.

5. Questo saluto si rivolge non solo a voi, qui presenti, ma a tutti i membri degli Istituti Secolari, agli associati alle vostre opere e a tutti gli amici che vi sostengono e vi ammirano. Voi infatti rappresentate un grande numero di uomini e di donne di diverse nazioni, che, affratellati dall'ideale di santificare il mondo, nell'esercizio esemplare del loro apostolato, sono oggi un fattore importante nella missione di rendere più cristiana, più umana e più giusta la società.

6. Saluto inoltre i sacerdoti membri degli Istituti Secolari che portano nelle loro rispettive diocesi un contributo prezioso al lavoro pastorale che si compie per l'elevazione del popolo di Dio, grazie alla loro consacrazione personale e alla loro generosa dedizione, in pieno accordo con i propri vescovi dei quali sono fedeli e devoti collaboratori.

Primavera della Chiesa

7. Prima di trattare l'argomento degli Istituti Secolari, credo opportuno di premettere qualche considerazione di carattere generale.

8. Gli Istituti Secolari sono riconosciuti nella Chiesa attuale come una bella primavera ricca di promesse e di speranze.

9. Senza voler ricordare una serie di edificanti Associazioni che hanno sempre caratterizzato lo svolgersi e l'espandersi della Chiesa, ricordiamo quest'ultima sua fioritura negli Istituti Secolari come sono concepiti, formati e strutturati dalla legislazione contemporanea della Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*, dal Motu proprio *Primo feliciter* e dalla Istruzione *Cum Sanctissimus*. Dobbiamo riconoscere subito che si tratta di tre documenti i quali si integrano a vicenda e offrono un sicuro orientamento per la santificazione degli individui e per l'esercizio dell'apostolato.

10. Quanto ai documenti del Concilio Vaticano II è stato detto che sono piuttosto pochi nei riguardi degli Istituti Secolari. Dobbiamo però riconoscere che quanto su di essi è stato affermato nei testi conciliari, condensa le precedenti disposizioni pontificie e costituisce un chiaro, positivo e solenne riconoscimento non solo della loro esistenza e personalità giuridica ma anche degli scopi apostolici

che li animano e li orientano.

11. Un pioniere degli Istituti Secolari, il compianto Padre Agostino Gemelli, dopo aver esposto in una sintesi stupenda l'opera degli stati di perfezione attraverso i secoli, sottolinea che i tempi attuali hanno un'esigenza propria intellettuale e morale e che bisogna portare la buona novella in ogni strato sociale.

12. La Provida Mater che è opera soprattutto dell'anima apostolica e dell'intelligente previsione del P. Larraona, oggi Cardinale, espone chiaramente come dalla storia risulti che la Chiesa ha dato origine a organismi comprovanti "...che anche nel secolo con l'aiuto della chiamata di Dio e della grazia divina, si può ottenere una consacrazione abbastanza stretta ed efficace, non solo interna, ma anche esterna... avendo così un strumento molto opportuno di penetrazione e di apostolato" (Provida Mater).

13. Si può dunque affermare che la storia degli Istituti Secolari è antica quanto la Chiesa. Se oggi sono canonicamente riconosciuti e hanno una forma giuridica, ciò non ha fatto che consacrare la loro esistenza.

14. Qualcuno infatti si compiace a riscontrare negli Istituti Secolari gli autentici eredi delle ferventi comunità dei fedeli che sbocciarono fin dal periodo apostolico e fiorirono in tutti i tempi e in forme diverse, sotto l'impulso della stessa grazia invisibile e operante, formando una inesauribile fraternità nella Famiglia cristiana.

15. Né si può dimenticare che la storia della Chiesa ci parla di cristiani viventi nel secolo i quali fin dai primi tempi si consacravano a Dio, riconoscendo nella consacrazione il mezzo per vivere più intensamente il battesimo. La vita di molti Santi è la prova di questo netto riconoscimento che anche nel mondo si può e si deve dare testimonianza del Vangelo. I Terzi Ordini del Medio Evo documentano la santità vissuta e praticata fuori della vita religiosa.

16. Purtroppo col tempo si è introdotta qualche confusione in questo campo. E per questo sant'Angela Merici ha voluto provvedere alla necessità di assicurare nel mondo la presenza attiva di anime consacrate dedite all'apostolato.

Consacrazione nel mondo

17. Tutti conosciamo la classica definizione che degli Istituti Secolari ha dato la Provida Mater: Le associazioni di chierici e di laici i cui membri, in vista di conseguire la perfezione cristiana e di esercitare pienamente l'apostolato, praticano nel mondo i consigli evangelici, sono designate sotto il nome di Istituti Secolari...".

18. La Chiesa dunque riconosce quali membri di Istituti Secolari coloro che vivono la loro consacrazione nel mondo, per far irradiare Cristo e i suoi insegnamenti nella società.

19. Lo Spirito Santo, come ha proclamato Pio XII nel Motu proprio Primo feliciter, per grande e particolare grazia, ha chiamato a Sé molti diletteggianti figli e figlie affinché, radunati e ordinati negli Istituti Secolari fossero sale, luce ed efficace fermento nel mondo nel quale, per divina disposizione, devono restare.

20. Le parole di Pio XII trovano riscontro anche nei documenti conciliari i quali hanno riaffermato la natura, hanno precisato le esigenze e hanno ribadito il carattere proprio e specifico degli Istituti Secolari, cioè la secolarità. Questa infatti è la nota distintiva e la ragion d'essere degli Istituti Secolari.

21. Mentre i chierici e i laici che si fanno religiosi cambiano la loro natura giuridica e le loro relazioni pubbliche e sociali nella Chiesa, e si assoggettano alle leggi proprie dello stato religioso con i corrispondenti diritti e doveri, i chierici e i laici che si incorporano in un Istituto Secolare restano come prima; il laico resta laico nel mondo e il chierico che prima era soggetto al suo Ordinario diocesano rimane doppiamente a lui soggetto, stretto da un nuovo vincolo di soggezione, mentre in nessun caso potranno essere chiamati o considerati religiosi.

22. La vita spirituale dei membri di un Istituto Secolare si svolge nel mondo e col mondo e perciò con una certa agilità e indipendenza da forme e schemi propri dei religiosi. La loro vita esteriore non si differenzia da quella degli altri secolari celibi perché i loro uffici e le loro opere sono nel mondo dov'essi possono occupare impieghi e cariche che i religiosi non possono esercitare. A loro volontà e secondo gli statuti possono vivere in famiglia (e la maggior parte infatti vive in famiglia) o anche in comune (art. III, § 4 Provida Mater) ed esercitare qualsiasi attività professionale lecita. Essi devono santificare il profano e il temporale, santificarsi nel profano e portare Cristo nel mondo. Sono collaboratori di Dio nel mondo della scienza, dell'arte, del pensiero, del progresso, delle strutture sociali e tecniche, economiche e culturali, negli impegni civili di ogni ordine: nella casa, nelle scuole, nelle fabbriche, nei campi, negli ospedali, nelle caserme, negli uffici pubblici, nelle opere assistenziali, in tutto l'immenso e impegnativo panorama del mondo. Sono insomma chiamati a vedere e a riconoscere in sé e in quanto li circonda qualcosa di misterioso e di divino che li conduce a Dio attraverso gli elementi della natura, com'è detto nella *Gaudium et spes* (n. 38). Sono molti gli aspetti del mondo che ricevono luce da questo principio.

23. I membri degli Istituti Secolari sentono che Cristo vergine, povero e obbediente ha annunciato il suo messaggio di castità, di povertà e di obbedienza a uomini come loro viventi nel mondo. Questo messaggio è ancora pieno di attualità e viene ripetuto agli uomini del mondo presente nella semplicità e nel candore della parola divina come essa è sgorgata dal cuore del Redentore. Se esso viene raccolto solo da una piccola porzione, questa costituisce il fermento provvidenziale che conserva e moltiplica il dono di Dio.

24. L'apparizione degli Istituti Secolari è dunque un fenomeno che denota la forza e la vitalità della Chiesa la quale si rinnova nella sua perpetua giovinezza e si irrobustisce con nuove forze. La Chiesa ha accolto con favore questa nuova manifestazione di anime desiderose di santificarsi nel secolo professando in modo stabile i consigli evangelici e l'ha sanzionata, con forza di legge, dando valore giuridico all'ansia di assicurarsi la perfezione cristiana e di esercitare l'apostolato. Così ai due stati di perfezione già riconosciuti - Religiosi e Società di vita comune - si unisce la terza forma degli Istituti Secolari.

Lex Peculiaris

25. L'intento che il nuovo stato di perfezione fosse ben definito e precisato si manifesta in tutta la legislazione della Santa Sede.

26. Nella *Lex Peculiaris* (*Provida Mater*) viene chiaramente determinata la differenza con le Religioni e le Società di vita comune, mentre si espongono una serie di elementi, come la consacrazione, il carattere del vincolo, ecc., che specificano e illustrano il tipo di società nuova creata dalla *Provida Mater*. E queste norme basilari per costituire e ordinare solidamente gli Istituti Secolari fin dai loro inizi, sono chiaramente riassunte nella Istruzione *Cum Sanctissimus*.

27. L'intervento normativo ed esecutivo con cui il magistero della Chiesa approva una determinata società come Istituto di perfezione comporta anche un giudizio circa la concordanza della stessa società col diritto che ne deve regolare la vita e le funzioni. La Chiesa infatti vuole nell'organizzare

una nuova forma di stato di perfezione che tutte le Associazioni in possesso dei caratteri essenziali del nuovo stato vengano strutturate in conformità con le norme date. E quando tali Associazioni risultano dotate dei requisiti richiesti, allora soltanto vengono riconosciute come Istituti Secolari.

28. La competente Sacra Congregazione ha sempre voluto evitare una possibile adulterazione di questi Istituti insistendo sulla essenziale importanza del loro carattere specifico: stato di piena consacrazione a Dio "nel secolo", mentre esige che tutti gli elementi richiesti negli Istituti Secolari vengano osservati scrupolosamente, cominciando appunto dalla secolarità che specifica questo stato di perfezione. Secolarità, desidero ribadire, che si identifica con il contenuto positivo e sostanziale di chi vive "uomo tra gli uomini", "cristiano tra i cristiani nel mondo" che ha "la coscienza di essere uno tra gli altri" e insieme "ha la certezza d'una chiamata a una consacrazione totale e stabile a Dio e alle anime" sanzionata dalla Chiesa.

29. Mentre l'Istituto Secolare consacra i suoi membri alla sequela di Cristo, li mette anche nella condizione che le personali attività da loro esercitate nel mondo siano orientate verso Dio e vengano esse stesse in certo modo consacrate, facendo parte della completa oblazione a Dio. In questo modo si compie per i membri degli Istituti Secolari quella caratteristica forma di apostolato "ex saeculo" di cui parla il Primo feliciter.

30. Il Decreto Perfectae caritatis bellamente riassume questa dottrina quando afferma che "...la professione degli Istituti Secolari comporta una vera e completa professione dei consigli evangelici nel secolo", aggiungendo subito dopo: "Gli Istituti stessi conservino la propria fisionomia, cioè quella secolare".

31. Questa consacrazione arricchisce la vita dei fedeli, la personalità ecclesiale e la consistenza stessa degli Istituti con la sostanza teologica propria dei consigli evangelici.

Elementi sostanziali

32.- Riconoscendo negli Istituti Secolari gli elementi sostanziali degli Istituti di vita consacrata, il Concilio Vaticano II ricorda, alla stregua del Primo feliciter, le specifiche caratteristiche di questi Istituti che risaltano da tre elementi costitutivi:

- a) la professione dei consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza;
- b) l'assunzione dei detti consigli in obblighi, mediante uno stabile vincolo (voto - promessa - giuramento) riconosciuto e regolato nel diritto della Chiesa;
- c) la secolarità, che si esprime in tutta la vita dell'associato e ne permea tutte le sue attività apostoliche.

33. Questi tre elementi sono complementari ed egualmente necessari ed imprescindibili. Se mancasse l'uno o l'altro in qualche Istituto, questo non potrebbe essere secolare. Infatti il carisma fondazionale sarebbe diverso e perciò dovrebbe trovare nell'ordinamento canonico una configurazione giuridica adeguata. I tre citati elementi possono quindi riassumersi nella formula: "stabile impegno (o vincolo) della professione dei consigli evangelici, nell'ambito della secolarità, riconosciuto dalla Chiesa" .

34. I tre elementi essenziali, di natura teologico-giuridica, mentre delimitano e precisano la fisionomia propria di questi Istituti, servono anche a distinguerli bene sia dagli Istituti religiosi sia dalle numerose e varie forme associative che esistono nella Chiesa, nella quale è ben noto e provvidenziale il crescente e progressivo sviluppo delle stesse.

35. E' stata conseguente pertanto la Costituzione Apostolica Regimini Ecclesiae Universae (15

agosto 1967) che dette al Sacro Dicastero preposto agli Istituti di perfezione la denominazione di "Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari" per marcare in modo inequivocabile l'intrinseca diversità esistente tra le Religioni (e assimilate Società) e le nuove forme di vita consacrata nel secolo.

Rinnovamento

36. Gli Istituti Secolari sono ancora nella loro prima età e non sembrerebbero soggetti a quell'aggiornamento o rinnovamento decretato dal Concilio, al quale sono chiamate tutte le comunità per ritornare alle fonti e far rivivere lo spirito dei Fondatori.

37. Per quanto riguarda gli Istituti Secolari dobbiamo riaffermare che soltanto quelli che rispondono ai requisiti fissati nei documenti pontifici possono essere riconosciuti come tali. Se pertanto qualcuno degli Istituti Secolari, influenzato forse dall'ambiente talora impregnato dalla tradizionale struttura della vita religiosa, si fosse scostato dalle chiare indicazioni della Provida Mater, del Primo feliciter e della Cum Sanctissimus dovrebbe rivedere le sue posizioni e ritornare alle fonti della legislazione dei tre documenti pontifici.

38. Naturalmente l'eventuale esame di chiarificazione dovrà essere fatto di concerto con l'autorità che sola può essere giudice in materia così importante.

39. Comunque è chiaro che gli Istituti Secolari non potendo essere religiosi (cfr. Decreto Perfectae caritatis, n. 11) la loro legislazione deve essere formulata in modo da escludere qualsiasi confusione con quella dei religiosi e dev'essere precisata in una terminologia che non dia adito a erronee interpretazioni.

40. La diversità tra gli Istituti Religiosi e gli Istituti Secolari è talmente netta e precisa e, come si è detto sopra, intrinseca, che difficilmente si può comprendere come l'aggiornamento degli Istituti religiosi possa consistere nel passaggio, chiamiamolo così, di un Istituto religioso a un Istituto Secolare. Infatti gli Istituti religiosi, secondo il Decreto Perfectae caritatis si rinnovano nel ritorno allo spirito dei Fondatori nell'equilibrio meditato di una vita che dev'essere modificata, cioè migliorata, ma non cambiata. Quando un Istituto religioso dimostra di non saper vivere secondo il carisma della sua fondazione, difficilmente può ritenersi capace di assimilare lo spirito d'un Istituto Secolare, perché non si tratta di semplici strutture canoniche, ma piuttosto di una vocazione che è data da Dio e confermata dalla Chiesa.

41. Un falso aggiornamento degli Istituti religiosi che ne portasse qualcuno a voler assumere le modalità della vita consacrata "in saeculo" oscurerebbe la figura ecclesiale propria degli Istituti Secolari, ma sarebbe soprattutto assai dannoso per gli stessi Istituti religiosi. Infatti, tale modo di procedere originerebbe quel livellamento e impoverimento della vita religiosa di cui parlava il Santo Padre Paolo VI nel suo discorso alle Superiori Generali nel novembre 1969 e, in ultima analisi, provocherebbe la secolarizzazione globale dello stato religioso, togliendogli cioè quello che lo caratterizza e lo specifica in seno agli Istituti di perfezione della Chiesa. Un Istituto religioso che si secolarizza perde il proprio essere, la propria fisionomia, per dar vita a un organismo di dubbia consistenza. Sia permesso di aggiungere che in qualche Istituto c'è uno stato di difficoltà e di disagio che dev'essere superato con una migliore condizione degli aspetti essenziali della vita religiosa.

42. A loro volta gli Istituti Secolari sappiano che il loro avvenire è assicurato dalla loro fedeltà alla vocazione che li costituisce fermento di attività apostoliche nel mondo con un carisma proprio e distinto.

Incomprensioni e speranze

43. A questo punto conviene aggiungere che gli Istituti Secolari non sono sempre stati debitamente compresi e valutati.

44. Ogni novità nella Chiesa, se da un lato genera speranza ed entusiasmo, dall'altro suscita qualche riserva e diffidenza. Ciò è avvenuto con gli stessi Istituti religiosi, molti dei quali sono passati attraverso il crogiolo della critica e dell'opposizione per essere poi riconosciuti e ammessi come fattori di autentica spiritualità e di vigoroso apostolato.

45. Non c'è quindi da meravigliarsi se gli Istituti Secolari, i quali portano un soffio di vita nuova nella Chiesa, incontrino talora dell'incomprensione, dei contrasti e forse anche dell'opposizione.

46. Sono incompresi gli Istituti Secolari da coloro che vorrebbero inquadrali nella vecchia disciplina e rivestirli delle forme consacrate dalla vita religiosa. Non comprendono gli Istituti Secolari nemmeno coloro che vacillano dinanzi a movimenti i quali aprono il cammino a una più larga comprensione dell'esigenza dei tempi e a una pratica più agile del Vangelo.

47. Uomini e donne che vogliono consacrarsi a Cristo senza uscire dal mondo, oggi possono scegliere gli Istituti Secolari come mezzo sicuro di santificazione e come strumento efficace di apostolato fecondo e operoso. Essi non solo hanno diritto, ma sentono il bisogno di essere compresi ed essere appoggiati.

48. A questo punto qualcuno potrebbe forse pensare che essendomi dilungato sul carattere peculiare della secolarità degli Istituti Secolari, avessi messo in secondo piano la consacrazione, cioè la professione dei consigli evangelici.

49. Se dopo aver ribadito, a più riprese, la forza intrinseca della consacrazione, ho insistito sulla secolarità, l'ho fatto proprio perché, specialmente in certi settori, dev'essere precisato il valore di questa caratteristica degli Istituti Secolari per evitare la confusione e le sterili polemiche che ne potrebbero derivare.

50. Per alcuni - non appartenenti certo a Istituti Secolari - la secolarità sarebbe infatti una parvenza, un aspetto puramente fenomenico che nasconderebbe una ben diversa realtà: il che non è affatto vero. La secolarità la si deve intendere nel suo aspetto o contenuto logico che è il più semplice, il più normale, il più completo, il più comunemente inteso. Come il Battesimo, la Cresima, l'Ordine, lasciano intatta la specifica secolarità del fedele così la consacrazione degli Istituti Secolari lascia intatta la secolarità di chi ne è membro.

51. Ma è altrettanto vero, e perciò importante sapere, che la necessaria distinzione tra gli Istituti Secolari e gli Istituti religiosi, data dalla secolarità dei primi, non deve in nessun modo far sottovalutare la consacrazione, patrimonio degli uni e degli altri, perché questa è l'anima della nuova realtà associativa degli Istituti Secolari promossa dalla Chiesa.

52. E con la consacrazione non bisogna dimenticare l'aspetto formativo dei membri dei diversi Istituti Secolari nonché le distinte colorazioni o i vari tipi di Istituti Secolari i quali hanno tutti uguale diritto di cittadinanza entro i limiti definiti dai documenti pontifici e conciliari.

53. Sono argomenti questi (consacrazione - formazione - tipi diversi) ai quali mi permetto di accennare solamente, ma sono certo che come non si mancherà di trattarne in questo Congresso così si presenteranno occasioni di parlarne con la dovuta ampiezza e il necessario approfondimento.

Sacerdoti degli Istituti Secolari

54. Prima di terminare non posso però non esprimere alcuni pensieri circa gli Istituti Secolari sacerdotali e, più propriamente, circa i sacerdoti i quali per meglio rispondere alla vocazione di consacrazione a Dio e di servizio alle anime, entrano negli Istituti Secolari per arricchirsi di una spiritualità che li stringe sempre più a Cristo e li vincola più intimamente al loro vescovo per essere suoi fedeli ed efficaci cooperatori.

55. Nel *Presbyterorum Ordinis* (n. 8), il Concilio afferma che vanno "diligentemente incoraggiate le Associazioni le quali, in base a statuti riconosciuti dall'autorità competente, fomentano, grazie a un modo di vita convenientemente ordinato e approvato e all'aiuto fraterno, la santità dei sacerdoti nell'esercizio del loro ministero e mirano in tal modo al servizio di tutto l'Ordine dei Presbiteri".

56. Si noti che il Concilio ha fondato questo principio in favore di Associazioni dei sacerdoti, anche sul diritto naturale di associazione, che spetta, *servatis servandis*, a tutti i fedeli e a tutti gli uomini. Quando nel Concilio si discusse del diritto di associazione dei sacerdoti, la competente Commissione conciliare dette la seguente risposta, approvata dalla Congregazione Generale del 2 dicembre 1965: "non si può negare ai presbiteri ciò che il Concilio, tenendo conto della dignità della natura umana, dichiarò proprio dei laici, poiché risponde al diritto naturale".

57. Anche i sacerdoti quindi godono del diritto di formare Associazioni rispondenti ai bisogni del clero, per vivere più intensamente la loro vita spirituale, per lavorare più efficacemente nel campo apostolico, per conservare una più intima comunione con i loro confratelli, per servire il loro vescovo con una sempre più fedele e disinteressata dedizione.

58. Uno dei punti su cui s'impenna la vita dei sacerdoti iscritti a Istituti Secolari è il diritto a servirsi dei mezzi spirituali a loro meglio rispondenti per vivere gli impegni di sacerdoti diocesani, e così soddisfare nel modo migliore alle esigenze della diocesanità.

59. La Gerarchia deve vigilare, assistere e orientare il sacerdote ma non può negargli né rendere difficile lo svolgimento della sua elevazione spirituale quando questa naturalmente si compie nell'ambito di dottrine approvate dalla Chiesa.

60. Né si possono confondere i sacerdoti diocesani iscritti agli Istituti Secolari con quelli che formano parte di altre Associazioni, poiché i primi sono impegnati a vivere in modo stabile i consigli evangelici in una società riconosciuta dalla Chiesa a questo scopo, mentre ciò non si verifica per i secondi. Per questo gli Istituti Secolari sacerdotali sono stati posti sotto la vigilanza della Sacra Congregazione che tutela la santità dei vincoli di perfezione e ne favorisce l'incremento.

61. I sacerdoti diocesani degli Istituti Secolari che sono sparsi in quasi tutti i Paesi del mondo, devono distinguersi per l'integrità e la povertà della vita, per l'obbedienza al loro vescovo e la dedizione al lavoro, portando nella Chiesa il contributo di un autentico apostolato evangelico per la diffusione del Regno di Dio. La presenza di questi sacerdoti per la loro fedeltà alla Chiesa è un baluardo sicuro in mezzo al clero diocesano contro i crescenti pericoli che contrastano il loro ministero.

62. Conviene inoltre notare che le Costituzioni degli Istituti Secolari sacerdotali sono esplicite ed eloquenti a questo riguardo. I sacerdoti che ne fanno parte non solo restano vincolati al loro vescovo in virtù della promessa fatta nell'ordinazione, ma gli sono sottomessi altresì proprio perché membri degli Istituti. Gli Statuti infatti pongono l'esplicita clausola che, per quanto riguarda l'attività pastorale, i detti sacerdoti diocesani dipendono esclusivamente e totalmente dal vescovo il quale può nominarli dove meglio crede e affidar loro qualsiasi ufficio, impegnandosi essi a esser pronti e

disponibili per i posti più ingrati e per l'apostolato più impegnativo.

63. Una delle esigenze più forti richiesta negli Istituti Secolari sacerdotali è lo spirito di povertà e di distacco dai beni della terra. Mentre tanto si parla della Chiesa dei poveri, dobbiamo riconoscere che nessun apostolato è veramente efficace sulle anime se il sacerdote non è povero, generoso e amante dei più diseredati. Ora gli Istituti Secolari per i sacerdoti facilitano loro la pratica della povertà, per la cui osservanza si obbligano con voto, con giuramento o con promessa speciale. Le Costituzioni degli Istituti Secolari sacerdotali, ispirati alle norme della Provida Mater, stabiliscono ciò che rende un sacerdote povero nel senso più bello, più pratico ed espressivo.

64. E' provato che gli Istituti Secolari assicurano ai sacerdoti una vita spirituale intensa in mezzo ai pericoli che assalgono in modo particolare il sacerdozio. Il Vescovo francese di Nantes così scriveva alla Sacra Congregazione dei Religiosi: "Se vogliamo mantenere nel nostro clero una profonda vita interiore, il mezzo più sicuro è di farlo appartenere a una società che diriga i suoi membri alla perfezione con la pratica dei voti".

65. Gli Istituti Secolari infine provvedono alla formazione dei sacerdoti che ne fanno parte, con speciali pratiche di pietà, con riunioni, con circoli di studio ove si insegna un'ascetica sicura, si spiegano le encicliche papali, si illustrano i Decreti conciliari, si preparano le istruzioni per i fedeli, ecc.

66. Da quanto detto si può dedurre come sia provvidenziale per un vescovo avere dei sacerdoti sulla cui pietà e scienza teologica, sulla cui fedeltà e valida cooperazione può contare sempre senza riserve. Sarebbe da augurarsi quindi che i sacerdoti diocesani fossero anche membri di qualche Istituto Secolare di perfezione, o almeno di qualche Associazione, perché possano vivere intensamente il sacerdozio di Cristo e imitarne le virtù.

67. Mi piace ricordare a questo proposito le parole che Sua Santità Paolo VI rivolgeva, ancora nel 1965, ai sacerdoti della F.A.C.I. (AAS 1965, p. 648): "E' cosa riconosciuta, purtroppo, che uno dei pericoli più gravi, a cui è esposto il clero in generale, e specialmente quello in cura d'anime, può essere l'isolamento, la solitudine, la perdita dei contatti con i confratelli e talora anche con la stessa popolazione. Di fronte a questa dolorosa eventualità, la F.A.C.I. alimenta nel clero il programma, il bisogno, diremmo la coscienza dell'unione, non certo di carattere sindacale e organizzativo, ma fraterna e operante di tutti i sacerdoti tra di loro...".

68. Queste parole rispecchiano lo spirito fraterno dei sacerdoti iscritti agli Istituti Secolari, che altro non vogliono se non la più stretta collaborazione col vescovo che venerano e amano, l'intesa reciproca tra i membri del Presbiterio diocesano e il bene del popolo a essi affidato.

Conclusione

69. Aprendo il Congresso ho desiderato esporre alcuni postulati che ritengo fondamentali ai fini del vostro incontro e ai quali si riattacca, in definitiva, tutto quanto vi esporranno gli esimi oratori che parleranno sui diversi temi proposti.

70. Nello svolgimento del programma di questa settimana e nelle discussioni che ne seguiranno, i rappresentanti degli Istituti qui presenti daranno l'apporto della propria esperienza e potranno manifestare il proprio pensiero, esponendo la propria opinione in perfetta libertà. E' necessario che ciascuno dica ciò che sente di essere, ciò che stima di fare, ciò che desidera si faccia nel quadro della dottrina e dei citati documenti emanati dal Sommo Pontefice e, ultimamente, dal Concilio.